

DAVIDE LEVEGHI, *Il "laboratorio" della "questione trentina": un bilancio del convegno organizzato dalla Fondazione Museo storico del Trentino*, in «Studi trentini. Storia» (ISSN: 2240-0338), 101/2 (2022), pp. 347-352.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - Archivio della storiografia trentina, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - History, Religion and Philosophy Journals Online Access.

This article has been digitised within the project ASTRA - Archivio della storiografia trentina through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - History, Religion and Philosophy Journals Online Access platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Studi Trentini. Storia	a. 101	2022	n. 2	pp. 347-350
------------------------	--------	------	------	-------------

Il “laboratorio” della “questione trentina”: un bilancio del convegno organizzato dalla Fondazione Museo storico del Trentino

DAVIDE LEVEGHI

Nel volume *Il Pacchetto: dalla Commissione dei 19 alla seconda autonomia del Trentino-Alto Adige* (2012), Mauro Marcantoni e Giorgio Postal sostengono (p. 258) che il “pacchetto” di misure varato dalla Commissione di studio dei problemi dell’Alto Adige per risolvere l’annosa questione altoatesina abbia dato soluzione anche alla “questione trentina”. A detta degli autori, per fugare ogni perplessità su possibili esiti deteriori per l’autonomia provinciale – paventati ad esempio dal segretario democristiano Giorgio Grigolli in occasione dell’esclusione del presidente della Provincia Bruno Kessler dalla suddetta Commissione – fu decisivo il ruolo della delegazione parlamentare, socialista come democristiana. Fu grazie a questa

“e al presidio da essa garantito durante tutto il corso degli anni sessanta, se nel ‘Pacchetto’ fu confermata la piena pariteticità tra la Provincia di Bolzano e quella di Trento nella attribuzione delle competenze, chiaramente ad esclusione di quelle specificatamente destinate alla salvaguardia del gruppo etnico in Provincia di Bolzano”.

Di “questione trentina”, così designata in senso politico-istituzionale, si può dunque parlare dagli anni Sessanta. Ma esiste, questa, solo ed esclusivamente in rapporto con una “questione altoatesina”? E ancora: che cosa si intende per “questione trentina” e se ne può parlare in una prospettiva di più lungo periodo, sviluppata nel corso degli ultimi secoli? La risposta alla prima domanda, considerando gli esiti del convegno tenuto a Trento i

giorni 7, 8, 12 e 13 aprile 2022 e intitolato appunto *La questione trentina. Storia e rappresentazioni di un territorio*, non può che essere negativa. La “questione trentina”, intesa in senso lato come formazione ed evoluzione di una specificità del territorio e delle sue popolazioni in dialogo e scontro con le terre circostanti, si è sviluppata lungo un arco cronologico che ha il suo termine iniziale tra fine Settecento e inizio Ottocento; “al tramonto dell’Antico Regime”, per usare le parole della prima relazione, quella di Marcello Bonazza. Fu in quel momento, in una fase di profondi sconvolgimenti legati alle guerre napoleoniche, che da una pluralità di sovranità, sotto l’opera centralizzatrice del governo tirolese, il territorio trentino cominciò infatti a essere immaginato come un unico spazio; uno spazio abitato da una comunità, geograficamente definito e nominalmente dotato – seppure non senza contrasti – di un toponimo: “Trentino”. Individuata a partire dalla fine del Settecento, “la costruzione del Trentino” – primo nodo affrontato nel convegno – s’è poi venuta definendo nei due secoli successivi; e non è un caso che a concludere la prima giornata ci sia stata una relazione dedicata alla plastica rappresentazione dei caratteri identitari trentini effettuata da Fortunato Depero nella Sala a cui dà il nome, tra le stanze del Palazzo della Provincia di piazza Dante, luogo che ha ospitato i primi due giorni di convegno.

Di “identità al confine” (rigorosamente al plurale) si è invece parlato nella seconda giornata. Emersa come artificiosa nelle relazioni della prima, la specificità trentina – lungi dal poter essere ridotta a identità chiusa e ombelicale – non può prescindere dal suo rapporto in parte conflittuale con la popolazione tedesca; più che in opposizione – come ha evidenziato il presidente di sessione Mirko Saltori, autore a sua volta di una relazione legata a questi temi e dedicata all’ASAR e ai movimenti autonomistici del secondo dopoguerra – l’identità trentina s’è formata come giustapposizione di elementi. Posto storicamente in una posizione di confine, il Trentino ha dunque visto svilupparsi identità multiple, sfaccettate e fluide, irriducibili a letture banalizzanti come avvenuto per lungo tempo da parte della storiografia nazionale. Un caso esemplare, a riguardo, è stato portato all’attenzione da Francesco Frizzera, provveditore del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto e già autore di studi sul tema, che ha ribadito la preferenza nel caso dei trentini nella Grande Guerra del termine “appartenenze” (anch’esso al plurale) piuttosto che di quello di “identità”. Fonti orali come le canzoni anti-italiane diffuse in Tirolo nel XIX secolo – analizzate da Jutta Profanter del Tiroler Volkskunstmuseum di Innsbruck – possono d’altra parte raccontare un altro volto del Trentino, quello dei suoi emigranti giunti nella capitale della regione per sfuggire alla miseria e trovare lavoro. In questo caso, la “questione trentina” è stata osservata con un fo-

cus dell'alte-rità, intesa come gli stessi trentini visti dagli abitanti autoctoni in un territorio al di fuori del Trentino.

Inserito nell'ambito delle iniziative per il Cinquantenario del Secondo Statuto, il convegno – organizzato in collaborazione con la Provincia autonoma di Trento e lo stesso Comitato per il Cinquantenario – ha trattato il tema autonomistico dimostrandone il viscerale legame con la “questione trentina”, con i processi identitari delle popolazioni locali e le forme di rappresentazione del territorio. Autonomia e “questione trentina” sono quindi emerse nel loro legame indissolubile, tutt'altro che limitato al solo ambito politico-istituzionale ma concretizzato in pratiche sociali come la cooperazione e l'associazionismo – temi affrontati nelle relazioni di Alberto Ianes e Rodolfo Taiani – o culturali come la scuola – tema affrontato per spunti da Quinto Antonelli. Di autonomia, tema che ha fatto da sfondo alla terza giornata di lavori, intitolata “Autonomia, politica, società”, si è dunque parlato rifuggendo dalla tendenza a trattarla solamente in senso giuridico, con il rischio di presentarla nell'unica prospettiva dell'insieme di norme e assetti politico-giuridici. Per poterlo fare, anche in questo caso, determinante è stato l'utilizzo di una pluralità di fonti, da quelle archivistiche a quelle giornalistiche. Al tempo stesso, di autonomia si è parlato non solo in una prospettiva autoreferenziale e chiusa su sé stessa; la dimensione locale ha dialogato con quella nazionale ed europea, rimettendo sul terreno i quadri interpretativi.

Una molteplicità di approcci, metodologie e linguaggi è invece emersa nella quarta giornata – anch'essa tenuta nella Sala di Rappresentanza del palazzo della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol – intitolata “Rappresentazioni di un territorio”. Questo quarto e ultimo nodo tematico con cui è stata affrontata la “questione trentina” ha visto affiancarsi relazioni d'impronta antropologica con altre di museografia, comunicazione, politologia, ecologia e sociologia, tutte utili per mettere assieme le immagini che i trentini hanno e vorrebbero dare del proprio territorio. L'interdisciplinarietà ha permesso dunque d'allargare lo sguardo sulla percezione che i trentini hanno di loro stessi; e la moltiplicazione degli sguardi – come ribadito dalla presidente di questa sessione, Sara Zanatta – ha preparato e potrà preparare la strada per innovare e rinnovare gli studi sulla “questione trentina”.

In quasi 50 relazioni di storici locali e non (il programma completo è consultabile alla pagina <http://www.museostorico.it/index.php/Il-Museo/Appuntamenti/2022/La-questione-trentina-storia-e-rappresentazioni-di-un-territorio-convegno-7-8-aprile-12-13-aprile>) si è così data una panoramica, vasta e per questo abbozzata, di un problema complesso. Il convegno, rispondendo a una grande ambizione della Fondazione Museo storico del

Trentino, si è dimostrato essere un momento utile non solo per la valorizzazione di percorsi di ricerca già consolidati ma anche per illuminare zone d'ombra che meriterebbero maggiore approfondimento. Così è avvenuto, ad esempio, per quanto riguarda il tema autonomistico nei programmi di partito o sui giornali o per le rappresentazioni del Trentino e dei trentini al di fuori della provincia. “Un laboratorio”, in sostanza, “non definitivo, plurale e approssimativo”, che ha il carattere di ricognizione sullo stato dell'arte e al tempo stesso di punto di partenza, come affermato dal direttore del Museo Giuseppe Ferrandi a conclusione dei lavori.

Ma se tanti sono stati gli spunti da cui possono fiorire percorsi di ricerca più organici e profondi, nondimeno altrettante sono le lacune da colmare. Nella grande restituzione offerta dal convegno, infatti, si sono distinti periodi più studiati e altri più scoperti; nel primo caso, come auspicato anche dagli stessi relatori – su tutti Fabrizio Ramera, che ha invitato a riprendere lo studio della cosiddetta “polemica sul trentinismo” – vi sono temi che attendono un rinnovamento. Nel secondo, invece, basti citare – sfruttando anche l'occasione del mezzo secolo di vita dello Statuto autonomistico – i decenni successivi alla Seconda guerra mondiale, con spazi di ricerca sempre più vasti man mano che ci si avvicina alla contemporaneità. In particolare sul tema autonomistico. O, ancora, la mancanza di punti di vista nazionali sulla “questione trentina”. Ed è proprio a riguardo che in sede di “tavola rotonda” finale si è esortato ripetutamente a moltiplicare gli approcci metodologici, proiettando nel futuro interdisciplinarietà, pluralità di metodologie, linguaggi e fonti, utilizzo di spettri interpretativi più o meno ampi, fattisi realtà in questa quattro giorni di convegno. Il tutto, chiaramente, in dialogo con i territori circostanti e non solo. La prossima pubblicazione degli atti del convegno organizzato dalla Fondazione Museo storico del Trentino, sotto questo profilo, non può che rappresentare un primo passo nella direzione auspicata.